

Quattro ore di sciopero generale, poche, troppo poche.....

Quattro ore di sciopero sono veramente poche per bloccare la riforma delle pensioni. Il governo ha deciso di portare a quarant'anni il minimo di contribuzione per andare in pensione. Quarant'anni di fabbrica. Una condanna a vita.

Il governo ha deciso di far morire ancora al lavoro gli operai avvelenati dall'amianto.

Bossi ha preso in giro i suoi illusi sostenitori del nord "le pensioni del nord non si toccano" gridava. Hanno toccato quelle del nord e del sud e tutto per finanziare, tra le altre cose, le aggressioni ad altri popoli, quello Afgano e Irakeno. Le campagne militari costano.

Il gruppo dirigente sindacale usa il guanto di velluto.

Alle stangate che quasi quotidianamente piovono sugli operai si risponde con manifestazioni simboliche, scioperi limitati.

La forza di reazione degli operai viene tenuta compressa e incatenata.

Perché?

Perché i dirigenti sindacali non possono gridare tanto contro la riforma delle pensioni, fu Dini del centrosinistra ad aprire la strada all'attacco dei trentacinque anni, con il loro consenso. É quasi naturale che l'azione contro le pensioni operaie aperta del centrosinistra trovi oggi nel centrodestra nuovi e più decisi esecutori.

Perché?

Perché nelle decisioni di lotta bisogna mediare con le necessità dei partiti di centrosinistra, con i Fassino e i Rutelli che vogliono anch'essi una riforma delle pensioni solo un po' più soft. Bisogna mediare con i Pezzotta e gli Angeletti che solo pochi mesi fa hanno sottoscritto l'attacco all'articolo 18 e l'accordo separato del contratto dei metalmeccanici.

Perché?

Perché il gruppo dirigente sindacale in fondo vuole salvaguardare l'interesse dei padroni, dei loro profitti. Non vuole colpirli dove sono più vulnerabili. Nelle fabbriche.

Ma possono quattro borghesi che controllano il sindacato tenere a bada la rabbia degli operai? Imbrigliare la protesta fino a questo punto?

Se ciò è possibile vuole dire che le stangate e la politica collaborazionista di questi anni hanno indebolito gli stessi operai, li hanno divisi fra nuove e vecchie leve, fra operai migrati e operai locali.

Un problema che solo gli operai possono risolvere riorganizzandosi nelle fabbriche, riunificandosi.

Possiamo diventare di nuovo una forza sociale che impressioni il governo e quelli che ci vogliono imbrigliare.

Solo così potremmo fermarli.

Associazione per la Liberazione degli Operai